

25 APRILE 2017 Discorso del Sindaco Dott. Andrea Fumagalli presso la Cappella dei Caduti al Cimitero

Buongiorno a tutti e grazie di essere intervenuti, è preziosa per me in questo giorno la vostra vicinanza, poiché celebriamo oggi, insieme, uno dei più grandi passaggi della storia italiana, uno di quegli avvenimenti ahimè che nutre e che ha nutrito per anni la consapevolezza di più parti di possedere la Verità, ma parafrasando il Vangelo di qualche giorno fa mi vien da dire: “quid est veritas?”, quale è la verità?

Nessuno (o quasi) ormai dei viventi, tantomeno il sottoscritto, può insegnare oggi quale è la verità, ma tutti, e principalmente io, dobbiamo rendere omaggio a chi ha sacrificato la vita per un obiettivo tanto alto quale è quello della libertà.

Io sono un uomo di poche parole, uno che solitamente rifugge i panegirici roboanti e stucchevoli e che preferisce il guizzo di una riflessione ai chilometrici fiumi di frasi che fanno eco solo a causa del vuoto che le circonda.

La Storia, quella con la S maiuscola, quella che leggiamo e studiamo sui libri e la storia, quella con la s minuscola, quella delle nostre piccole cose quotidiane, si reggono entrambe su due pilastri concettuali: il Tempo e lo Spazio.

Ci sono pertanto giorni, ci sono momenti e ci sono luoghi che creano la storia; ci sono precisamente momenti in cui alcuni luoghi appaiono ideologicamente preclusi per alcuni, ci sono invece luoghi che per loro destinazione sono espressamente per tutti ed addirittura per sempre.

Ebbene, l'Amministrazione Comunale (poiché questa, il 25 aprile, è e rimane una festa ISTITUZIONALE) ha deciso di incentrare il festeggiamento espressamente in questo luogo: il cimitero.

È il luogo che per antonomasia spetta a tutti, universalmente e necessariamente; è il luogo in cui dovrebbero cessare soprattutto in giorni come questo, tutte le divisioni ed è il luogo che rende unico, inscindibile ed indiscutibile l'esito di una vicenda, di un pensiero e di un obiettivo: quello della liberazione da una dittatura, da una oppressione.

Io, da cristiano, vedo nella morte non tanto una fine, ma un nuovo germoglio, una nuova vita, in questo caso l'inizio di una libertà nuova, quella che è stata la fondazione di una nuova democrazia basata su nuove regole, perché le regole (belle o brutte che siano) sono e restano il vero fondamento della realtà democratica.

Chi purtroppo invece inneggia ad una libertà fine a sé stessa e inneggia sguaiato al libero pensiero facendosi beffe delle regole imposte dall'istituzione democratica allora si nasconde dietro ad un paravento di buonismo che può portare al caos o nella peggiore delle ipotesi, (quella che i padri della Democrazia cui io faccio riferimento hanno sempre ostacolato) ad ideologie che altrove hanno rappresentato il male e che noi abbiamo avuto la fortuna di non sperimentare.

W la libertà, W la Democrazia delle Istituzioni!

Inzago, 25 aprile 2017